La croce e la spada

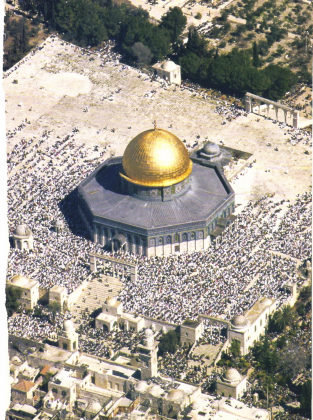
Con la crociata, nasce in Terrasanta un sodalizio di cavalieri che unisce la vita religiosa alla protezione armata dei pellegrini. È il Tempio, cui seguiranno altri Ordini, votati alla difesa della cristianità

Nel 1099, come esito della prima crociata e della presa di Gerusalemme a scapito degli "infedeli" (così venivano chiamati i musulmani che non condividevano la fede cristiana) vengono fondati gli Stati latini d'Oriente: Edessa, Antiochia, Gerusalemme (un Regno) e infine Tripoli. I pellegrini cristiani affluiscono in una Terrasanta ormai sotto il controllo cristiano per visitare i luoghi segnati dalla vita terrena di Gesù: Betlemme, il Giordano, il Monte degli Ulivi, il Santo Sepolcro. Tuttavia, a partire da Acri o da Giaffa, le strade che conducono ai luoghi santi non sono sempre sicure e nel 1120 un gruppo di cavalieri riunitisi attorno a Ugo de Payns, originario della Champagne, prende l'iniziativa di assicurare la protezione armata dei pellegrini. Costoro, però, volevano adempiere questo servizio conducendo al contempo una vita religiosa: pronunciare i voti di obbedienza, di castità e di povertà propri di ogni istituto religioso e vivere secondo una regola come facevano da tempo i monaci benedettini e più di recente i Cistercensi, i Certosini o i canonici di Prémontré.

Quelli che pregano e combattono

Ben presto d'altronde, al di là di tali funzioni di tutela, questi cavalieri finiranno con il partecipare ai combattimenti per la difesa degli Stati latini contro i loro vicini musulmani. L'iniziativa di Ugo de Payns fu incoraggiata dal re di Gerusalemme, Baldovino II, che donò al gruppo come luogo di residenza uno dei suoi palazzi sistemati nelle dipendenze della Moschea di al-Aqsa, allora ritenuto l'antico palazzo del re Salomone. I cavalieri presero quindi il nome di «poveri cavalieri di Cristo del Tempio di Salomone»: in breve, i Templari. In realtà è il sito prossimo alla Moschea della Roccia a essere il Tempio di Salomone. I Latini ne fecero il *templum Domini*, il tempio del Signore. E, benché non appartenesse loro, i Templari raffigurarono la sua cupola sul loro sigillo. Il riconoscimento reale, il consenso del patriarca di Gerusalemme non erano sufficienti: bisognava ottenere la convalida di questa "esperienza nuova" nella cristianità dalle autorità religiose, dunque dal papa. Il che non era affatto scontato, perché il problema che si poneva era serio: era possibile esercitare il mestiere delle armi sotto l'abito religioso? Era lecito, essendo dei religiosi, versare sangue, uccidere ed essere uccisi per la propria fede? All'inizio dell'XI secolo due vescovi, Adalberone di Laon e Gerardo di Cambrai, avevano formulato la teoria dei tre ordini o meglio delle tre funzioni. La società cristiana era composta da quelli che pregavano, da quelli che combattevano (e comandavano) e da quelli che lavoravano: *oratores*, *bellatores*, *laboratores*, una società unica in tre gruppi gerarchici e solidali. Ora Ugo de Payns e i suoi compagni proponevano di unire in uno stesso istituto religioso le due prime funzioni, quella dell'orante e quella del combattente.

Al termine di un processo che ha visto la cristianità occidentale definire le nozioni di guerra giusta e di guerra santa, la società dell'inizio del XII secolo era pronta ad accettare questa novità radicale. Il cavaliere, che non è ancora altro che lo specialista del combattimento a cavallo, è un guerriero ormai indispensabile negli eserciti feudali del tempo, e la Chiesa della riforma gregoriana gli ha assegnato un posto nel piano divino. La riforma mira infatti a correggere gli abusi e le mancanze del clero, ma anche a organizzare e controllare l'insieme della società cristiana.

Sopra: la divisa del cavaliere templare, nell'illustrazione di un volume tedesco di storia dell'abbigliamento (sec. XIX).
A fronte: la Moschea della Roccia a Gerusalemme. Dal momento che in un sito prossimo a essa venne identificata la sede del Tempio di Salomone, i Templari ne raffigurarono la cupola sul loro sigillo.

Occorre rendere la Chiesa libera e indipendente dai laici, ma al contempo assegnare a costoro una missione compatibile con il loro genere di vita e insieme conforme agli interessi della cristianità, della Chiesa che la organizza e del Papato che la dirige. Si tratta di cristianizzare la violenza e di offrire una via di salvezza a quanti se ne servono.

I cavalieri di Cristo

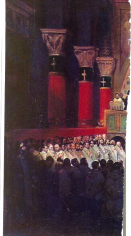
L'ideologia delle tre funzioni contemplava i combattenti; un secolo più tardi l'Ordine religioso-militare orienta e sacralizza la loro attività al servizio della Chiesa. Tra questi due poli ci sono due anelli di congiunzione: il movimento della pace e della tregua di Dio, che regola la violenza dei cavalieri e impone loro dei divieti; la crociata, ugualmente opera di pace, ma positiva nel senso che indirizza la violenza verso un'opera pia, pacificatrice e unificatrice della cristianità, cioè liberare Gerusalemme, affrancare il sepolcro di Cristo dall'oppressione degli infedeli. L'Ordine religioso-militare è il punto di arrivo della crociata e della riforma, giacché offre ai laici una propria ascesi. Il cavaliere diviene un *miles Christi*, un soldato di Cristo. È un religioso e non un monaco; resta un laico, poiché non è ordinato prete (solo il fratello cappellano, indispensabile all'inquadramento spirituale dei fratelli combattenti, lo è), ed è per questo che può battersi.

Tale novità radicale, così contraria all'ideologia delle tre funzioni e alla tradizione non violenta del Cristianesimo, crea uno shock. Il cistercense Isacco di Stella la rifiuta del tutto; Ghigo, il priore dei Certosini, si preoccupa di un'evoluzione piena di pericoli; la sua opinione si conforma d'altronde al-

A fianco: *Il capitolo dell'Ordine Templare del 1147*, di François M. Granet (secc. XVIII-XIX). Versailles, castello. Sotto: il Tempio di Salomone al centro di Gerusalemme, in una xilografia (sec. XV). A fronte: pagina di codice francese con la regola dell'Ordine Templare (sec. XIII; Roma, Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana). Insieme ad altri pezzi illustrati nelle pagine successive, rimarrà esposto fino al 15 aprile nella mostra "Monaci in armi" (Roma, Castel S. Angelo).

Il riconoscimento degli Ordini religioso-militari, conseguenza della crociata e della riforma gregoriana, offre una possibilità di ascesi ai laici.

la prima impressione di San Bernardo che non vedeva l'interesse di un'istituzione del genere, dal momento che ai laici pii desiderosi di pensare alla propria salvezza si offriva il chiostro cistercense. Più in generale, alcuni non accettavano l'idea che si versasse del sangue in nome di Cristo, allineandosi alla posizione della Chiesa bizantina, ostile all'idea stessa della crociata e che lascia la cura della guerra e della violenza a Cesare: in altri termini, al potere laico.

Un modello esterno alla cristianità ha potuto favorire l'emergere dell'Ordine del Tempio? Pensiamo naturalmente al *ribāt* musulmano. Senza negare alcune influenze di questa istituzione su certi aspetti dell'Ordine religioso-militare occidentale (le confraternite affiliate agli Ordini e le associazioni temporanee dei laici più alla loro azione), credo tuttavia che si tratti di una falsa pista; l'influenza musulmana si è esercitata a monte, al

livello della guerra santa: il *jihad* musulmano ha potuto segnare di alcuni suoi tratti la concezione cristiana della guerra santa apparsa molto più tardi. È dunque nella società occidentale che devono essere cercate le radici dell'Ordine religioso-militare, ma, precisiamolo, in una società occidentale "trasportata" in Oriente dalla crociata e posta davanti ai problemi nati dal successo di questa impresa: «Una cavalleria di una nuova specie ha visto la luce e ciò in questa regione che un tempo "il sole levante", incarnato, ha visitato dall'alto» (San Bernardo, *Elogio della nuova cavalleria*).

La regola del Tempio

Per divenire legittima – e per svilupparsi – la nuova cavalleria di Cristo doveva essere approvata dalla Chiesa. Nel gennaio 1129, un concilio provinciale riunito a Troyes, in presenza di San Bernardo, di numerosi abati cistercensi e di Ugo de Payns, il maestro della cavalleria, riconosceva i poveri cavalieri di Cristo del Tempio di Salomone come un nuovo Ordine, confermandogli la sua regola. San Bernardo, malgrado le prime reticenze, adesso convinto della validità dell'esperienza dei Templari, ha pesato con tutta la sua autorità (grande nella cristianità di allora), in loro favore. Poco prima del concilio, senza dubbio, egli aveva scritto per loro il suo *Elogio della nuova cavalleria*, in cui esaltava la loro scelta di vita e la loro missione. Nel 1139 la bolla *Omne datum optimum* del papa Eugenio III completa il processo di legittimazione cominciato a Troyes, conferendo al Tempio importanti privilegi che l'esentano da ogni subordinazione al clero secolare e lo pongono sotto l'autorità diretta ed esclusiva del papa. Solo una volta compiuto il processo così descritto si poteva pensare alla creazione di altri Ordini simili. Il Tempio è quindi davvero, nel tempo, il primo Ordine religioso-militare.

tici, come i Greci, eretici, come i Catari, o semplicemente avversari politici come l'imperatore Federico II e suo figlio Manfredi. La Chiesa tentò di coinvolgere in questa azione gli Ordini militari esistenti, ma invano, oppure di crearne degli altri, appositamente per un tale o un tal altro obiettivo, anche qui senza grande successo. È dunque su quello che i contemporanei consideravano il terreno naturale di applicazione della crociata (Oriente, Baltico, Spagna) che si sono sviluppati questi Ordini.

Il primo dopo quello dei Templari nasce anch'esso in Terrasanta; paradossalmente esisteva, però, prima del Tempio. Si tratta in effetti di un Ordine caritatevole che si è poi militarizzato. Fondato precedentemente alla prima crociata e alla presa di Gerusalemme, un ospedale, situato in prossimità del Santo Sepolcro, accoglieva e, qualora il caso lo richiedesse, curava i pellegrini. Dopo il 1099, le sue attività si sviluppano, viene ricostruito e, nel 1113, diventa casa madre dell'Ordine: può allora svilupparsi ulteriormente e attirare il flusso delle donazioni in Terrasanta come in Occidente, il che gli fornisce i mezzi economici e umani per accogliere i pellegrini a Gerusalemme. Solo dopo il riconoscimento del Tempio da parte della Chiesa, anche quello dell'Ospedale di San Giovanni a Gerusalemme (o degli Ospitalieri) si trasforma in un Ordine militare. Nei fatti, ed è la sua originalità in confronto al Tempio che ne è stato tuttavia il modello, aggiunge una funzione militare a quella ospedaliera, che continua ad assicurare.

Nel XIII secolo la Chiesa tentò invano di coinvolgere gli Ordini militari in crociate contro i propri avversari, anche cristiani.

A misura di crociata

Altri Ordini militari faranno in effetti la loro comparsa nei secoli XII e XIII, sia creati di sana pianta, sia risultato della militarizzazione di alcuni preesistenti. Sono tutti legati alla crociata, ma questa affermazione necessita di qualche sfumatura. I più importanti vedono la luce nel XII secolo, in tre aree geografiche caratterizzate dal confronto fra un Cristianesimo aggressivo e gli "infedeli": musulmani (Saraceni o Mori) nel Vicino Oriente e nella Penisola Iberica; pagani sulle rive del Mar Baltico (Prussia e Livonia, nomi che designano in realtà territori abitati da una serie di popoli fra cui i Livi o Livoni, ma anche i Lituani, i Curli, gli Estoni, ecc.). Nel secolo seguente, il Papato utilizza la crociata contro i suoi avversari, cristiani questa volta, che siano scisma-

Sopra: gli Ospitalieri preparano la difesa di Rodi, in una miniatura (sec. XV). Parigi, Bibliothèque Nationale.

A fianco: la bolla di fondazione dell'Ordine (1113), poi divenuto di Malta. La Valletta, National Library.

A fronte: zecchino dell'Ordine di Malta (sec. XVI; La Valletta, National Museum of Archaeology), e un cortile del palazzo degli Ospitalieri a Rodi.

Nella Penisola Iberica vengono fatte altre scelte. La riconquista cristiana a spese di al-Andalus (la Spagna musulmana) si scontra nel XII secolo con il ritorno al potere nel Paese delle dinastie Almoravide prima e Almohade poi. I Regni cristiani tentano inizialmente di coinvolgere il Tempio nella riconquista; reticenti (non volendo perdere il loro obiettivo primario in Terrasanta), i Templari stabiliti in Aragona e in Catalogna finiscono con l'accettare: partecipano ai combattimenti, ma soprattutto alla difesa e al ripopolamento delle terre appena riconquistate. In cambio, sono ceduti loro vasti territori e castelli (anche se spesso da ricostruire). Anche in Portogallo, il Tempio gioca un ruolo importante.

I FRATELLI DI CÎTEAUX

In Castiglia e nel León le cose vanno diversamente. Il Tempio esita a farsi coinvolgere: il re di Castiglia ha affidato all'Ordine la difesa della fortezza, assai esposta, di Calatrava, ma i Templari non riescono a fronteggiare la pressione degli Almohadi e rendono il castello al re. È l'abate cistercense del convento di Fitero, nella Navarra, che raccoglie la sfida nel 1158 e recluta dei cavalieri per insediarli nella fortezza; costoro si emancipano dalla tutela dell'abate e vengono riconosciuti nel 1164 da papa Alessandro III come Ordine militare, diretto da un maestro, ma che «vive secondo l'Ordine dei fratelli di Cîteaux», di cui seguono le «consuetudini», un po' modificate. Paradossalmente questa fondazione cistercense porta alla creazione di un Ordine militare puro, senza nessuna attività ospedaliera o caritatevole. Come il Tempio.

Quelli creati successivamente seguiranno sia il modello puramente militare del Tempio, sia il modello ospedaliero e militare dell'Ospedale di S. Giovanni. Appartengono alla prima categoria gli Ordini iberici affiliati a Calatrava (Alcantara e Avis) o l'Ordine dei Portaspada, fondato all'inizio del XIII secolo in Livonia e che adotta la regola del Tempio. Fanno parte della seconda categoria l'Ordine dei Teutonici,

PAESE CHE VAI OSPEDALE CHE TROVI

Ad Acri, a Rodi e infine a Malta, gli Ospitalieri hanno costruito un ospedale, sul modello di quello di Gerusalemme. Cavalieri e sergenti dell'Ordine avevano qui il loro dormitorio; undici sale (una delle quali accoglieva le donne incinte) erano riservate ai pellegrini. Vi si curavano anche i feriti di guerra: dopo la battaglia di Montgisard, nel 1177, cavalieri e sergenti si coricarono per terra, lasciando i propri letti a disposizione dei 750 feriti ricoverati. Dopo la perdita di Gerusalemme nel 1187, gli Ospitalieri trasferirono ad Acri il loro quartier generale. Signori di Rodi, intrapresero dal 1314 la costruzione di un grande ospedale, che fu rimpiazzato da quello che vediamo oggi (la sede del Museo archeologico di Rodi), costruito dal 1440 al 1483. L'edificio, su due piani, è organizzato attorno a due corti. Da quella principale, uno scalone monumentale permette di accedere alla galleria e alla grande camerata dei malati al primo piano. Cacciati da Rodi dai Turchi nel 1522-23, i cavalieri trovano rifugio a Malta nel 1530; due anni dopo sono gettate le fondamenta di un ospedale, ma l'edificio definitivo, grandioso e vasto, sarà completato nella nuova capitale, voluta a partire dal 1571 dal Gran Maestro Parisot de la Vallette, che le ha dato il suo nome.

L'ABITO FA IL MONACO GUERRIERO

L'abito non fa il monaco, dice il proverbio. E invece sì! L'abito del fratello di un Ordine religioso-militare è un elemento di identità essenziale. L'abito non è il vestito. È il mantello (o la cappa), solennemente consegnato al postulante al momento della cerimonia di ingresso nell'Ordine, che fa di lui un fratello. Più del taglio, due tratti lo caratterizzano: il colore e l'insegna. La regola del Tempio, dal 1129, riserva il mantello bianco ai soli cavalieri (gli altri si accontenteranno del saio, grigio, marrone scuro o nero) e la bolla *Omne datum optimum* del 1139 attesta che da questa data, se non da prima, l'insegna – la croce rossa – è cucita su questo mantello. La cappa bianca sarà data ai Teutonici, ma ornata di una croce nera; sia mai, i Templari protestarono, perché poteva esserci confusione. Ciascun Ordine ebbe dunque il suo mantello, bianco o nero, talora rosso (l'abito di guerra degli Ospitalieri che altrimenti indossavano un mantello nero). L'insegna era una croce, rossa, bianca, nera, verde (San Lazzaro), di forme varie (la croce gigliata degli Ordini di Calatrava e dei suoi affiliati), ma anche una spada (Santiago), una stella (Santa Maria), una spada sormontata da una croce (Portaspada) o da una stella (Dobrin). Identità dell'Ordine e vanità mondana potevano coniugarsi bene: Velázquez, ammesso nell'Ordine di Santiago, aggiunse con un ritocco discreto la spada rossa sul suo farsetto nero nel famoso quadro delle *Meninas* conservato nel Museo del Prado!

creato nel 1190 in Terrasanta al tempo dell'assedio di Acri, a partire da un ospedale che accoglieva i pellegrini e i crociati tedeschi, e trasformato in Ordine militare nel 1199; l'Ordine di San Lazzaro, che curava i lebbrosi e che eserciterà anche un'attività militare nel XIII secolo; in Spagna, l'Ordine di Santiago, che aggiungerà ben presto alla propria missione funzioni caritatevoli come le cure ai malati o la redenzione dei prigionieri.

UNA GRANDE FAMIGLIA

Gli Ordini militari formano in seno al monachesimo occidentale una famiglia originale. Le regole sono di ispirazione diversa (benedettina o agostiniana), ma si avvicinano per il fatto di dover conciliare vita religiosa e vita militare. Lungo tutto il corso della loro storia, essi hanno completato queste regole di statuti, retratti, leggi, costituzioni o consuetudini riguardanti la vita quotidiana, le colpe, le sanzioni, i diritti e i doveri di ciascuno, le condizioni di reclutamento, ecc.

Cluny e Cîteaux sono federazioni di abbazie; gli Ordini militari hanno al contrario una struttura centralizzata e gerarchica. Al vertice, il Gran Maestro o

Maestro Generale che dirige dalla casa madre, il quartier generale: questi è assistito da un gruppo di dignitari (maresciallo, gran comandante, vessillifero, ecc.) e controllato dal capitolo generale che si riunisce periodicamente (ogni cinque anni per i Templari). Al livello intermedio, la provincia (detta "bailato" presso i Teutonici o "priorato" presso gli Ospitalieri) testimonia del radicamento dell'Ordine tanto sul "fronte" (in Terrasanta, Livonia) che nelle retrovie (la maggior parte dei Regni dell'Occidente cristiano); alla base, le case e i domini, riuniti in commende.

Castelli e magioni

La casa, con la cappella, gli edifici conventuali (refettorio, dormitorio, sala capitolare) e le costruzioni destinate alle attività agricole, costituisce il centro della vita quotidiana dei confratelli. Vi si trovano fratelli cavalieri e fratelli sergenti d'arme, che combattono, fratelli cappellani, che assicurano il servizio divino, e fratelli del mestiere, che esercitano le funzioni economiche; a fianco di questi, membri dell'Ordine, gravitano associati, donati, confratelli e consorelle che fruiscono dei benefici spirituali e materiali dell'Ordine in cambio di qualche atto di carità (donazioni o rendite). La casa (o magione) è un centro religioso: attira i fedeli e le devozioni. È un centro di reclutamento: alle sue porte bussa chi vuol entrare a far parte di un Ordine militare. È anche la base dell'organizzazione economica: parte delle sue rendite – le *responsio* – è prelevata per permettere l'adempimento delle missioni. Riunite nel capoluogo della provincia, in occasione del capitolo provinciale che si tiene annualmente, queste risorse sono dirette verso le zone del fronte: le commende teutoniche alimentano così il *budget* di guerra dell'Ordine in Prussia o in Livonia; le case del

Alcune raffigurazioni di cavalieri: dell'Ordine di Calatrava (a fianco); Templare (a fronte, in alto), in una miniatura da *L'ordre militaire de la passion du sauveur*, e dell'Ordine Gerosolimitano (a fronte, in basso), in un'illustrazione dal *Teatro Araldico* di L. Tettoni e F. Saladini (sec. XIX).

Oltre ai fratelli che combattono e ai cappellani, attorno a ogni Ordine militare gravitano associati e donati.

Da sinistra: armatura del Gran Maestro teutonico H. von Bobenhausen (sec. XVI; Vienna, Schatzkammer des Deutschen Ordens) e pavese dello stesso Ordine (sec. XV; Norimberga, Germanisches Nationalmuseum); gorgiera del Gran Maestro dell'Ordine di Malta Alof de Wignacourt, scudo circolare ed elmo chiuso da campo dello stesso Ordine (secc. XV-XVI; La Valletta, Palace Armoury).

LA MAPPA DEGLI ORDINI

	ORIENTE	SPAGNA	BALTICO
XII SECOLO	Tempio Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme San Lazzaro Santa Maria dei Teutonici	Calatrava Alcantara Avis Santiago	
XIII SECOLO	San Tommaso d'Acri	San Jordi de Alfama Santa Maria	Portaspada Dobrin Insediamento dei Teutonici e integrazione dei Portaspada e di Dobrin (1240)
XIV SECOLO	Ospitalieri a Rodi (1306-10)	Montesa (1319), Valencia Cristo, Portogallo	
XV SECOLO		Fusione Montesa-Alfama (1400)	
XVI SECOLO	Ospitalieri a Malta (1530)		

Tempio e dell'Ospedale, la cui rete ricopre l'Occidente, forniscono uomini, armi, viveri, denaro ai fratelli di Terrasanta o di Spagna, che possono così costruire e mantenere gli imponenti castelli, dal Krak dei Cavalieri al Chastel Pèlerin, da Miravet a Consuegra e pagare il soldo ai numerosi uomini d'arme, fanti, balestrieri, arcieri o cavalieri armati alla leggera (*turcopli*) arruolati per combattere. Nel Mediterraneo, i porti di Barcellona, di Marsiglia o di Genova, quelli dell'Italia meridionale e della Sicilia (Bari, Barletta e Messina), sono centri vitali della rete di comunicazione organizzata dal Tempio e dall'Ospedale. Questi possiedono alcune navi e ne affittano altre, che assicurano per conto proprio come per quello di terzi il trasporto degli uomini, delle mercanzie e delle specie monetarie verso l'Oltremare.

È in questo che risiede l'originalità delle strutture degli Ordini, qui è la ragion d'essere della loro esistenza, cosa che i contemporanei non hanno sempre compreso: vedendo accumularsi le loro ricchezze in Occidente e constatando le loro sconfitte in Oriente, non

Sopra: tavola riepilogativa della diffusione degli Ordini militari, con un dettaglio di una carta del mondo seicentesca (Parigi, Bibliothèque Nationale).
A fianco: il Krak dei Cavalieri, in Siria. L'imponente fortezza, situata 200 km a nord di Damasco, dominava la valle di Bukaia e la catena del Libano, e fu possesso degli Ospitalieri per 130 anni a partire dal 1142.

hanno visto come gli Ordini militari utilizzassero le prime sul terreno e non fossero, al contrario, i soli responsabili della caduta degli Stati latini nel 1291.

Riconvertirsi e d'obbligo

Intorno al 1300, gli Ordini militari sono in difficoltà, per non dire in crisi, su tutti i fronti. Il re di Francia, Filippo il Bello, attaccando direttamente il Tempio non gli lascia il tempo di adattarsi o riconvertirsi. L'Ordine dell'Ospedale si mette al sicuro a Rodi, assicurandosi l'indipendenza e la reputazione di baluardo della cristianità contro i Turchi. L'Ordine Teutonico, cacciato anch'esso dall'Oriente, ripiega sul Baltico. Padrone della Prussia, vi crea un vero e proprio Stato teocratico, mentre combatte i Lituani pagani in Livonia. Finché la conversione di questi al Cristianesimo, e la loro unione con i Polacchi non tolgono alla sua guerra ogni giustificazione. Subisce, contro questi temibili avversari, delle sconfitte sonore, prima che la riforma luterana gli assesti il colpo di grazia: i suoi ultimi Maestri, convertitisi al Protestantesimo, secolarizzano i territori dell'Ordine per dar vita ai ducati di Prussia e di Curlandia.

In Spagna, gli Ordini militari si sono impantanati nelle lotte della nobiltà contro le monarchie. L'unione di Castiglia e di Aragona, la conquista di Granada nel 1492 permettono ai re cattolici di annettere alla Corona i prestigiosi Ordini di Calatrava, Alcantara e di Santiago (i Portoghesi fanno lo stesso con Avis o il Cristo, Ordine che succedette al Tempio quando questo fu soppresso). Gli Ordini principali sono sopravvissuti fino ai nostri giorni, trasformati sia in Ordini di merito (gli Ordini iberici) sia – e per questi è stato un ritorno alle origini! – in Ordini caritatevoli (Malta e i Teutonici).

Alain Demurger
Docente di Storia medievale all'Università di Parigi I
Traduzione Angela Tomei

L'Ordine Templare avviò nel 1160, su iniziativa del Gran Maestro Gualdim Pais, la costruzione dell'imponente Convento do Cristo di Tomar, in Portogallo. Sopra: uno scorcio della cappella, il cui interno fu decorato molto tempo dopo in stile manuelino, l'ultima fase del Gotico portoghese.

Da leggere

H. Nicholson, *The Knights Hospitaller*, Boydell Press, Wodbridge 2001.

K. Toomaspoeg, *Histoire des Chevaliers Teutoniques*, Flammarion, Parigi 2001.

A. Demurger, *Chevaliers du Christ. Les Ordres religieux-militaires au Moyen Âge (XI^e-XVI^e siècle)*, Le Seuil, Parigi 2002.

A. Demurger, *Vita e morte dell'Ordine dei Templari*, Garzanti, Milano 2002.

C. De Ayala Martinez, *Las Ordenes militares hispanicas en la Edad Mesia*, Marcial Pons, Madrid 2003.

Bernardo di Clairvaux, *Il libro della nuova cavalleria. De laude novae militiae*, trad. e cura di F. Cardini, Biblioteca di via Senato Edizioni, Milano 2004.

E. J. del.
CHEVAUCHET sc.